



**Rapporto del Kick-off Workshop del
progetto “L’importanza
dell’economia solidale per lo sviluppo
dell’agricoltura biologica in Europa
ieri e oggi” a Iffwil bei Bern,
30.06.2016**

**STIFTUNG
MERCATOR
SCHWEIZ**

Archiv für Agrargeschichte Archives of rural history
Archives de l'histoire rurale AFA AHR ARH

u^b

**UNIVERSITÄT
BERN**

**CDE
CENTRE FOR DEVELOPMENT
AND ENVIRONMENT**

Il 30 giugno scorso, attraverso lo svolgimento di un Kick-off Workshop, ha avuto luogo il primo incontro della piattaforma transnazionale del progetto “L'importanza dell'economia solidale per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Europa ieri e oggi”. L'incontro si è svolto presso l'azienda agricola biologica della famiglia Zaugg a Iffwil bei Bern. Gli obiettivi di questo primo incontro erano la conoscenza reciproca, la congiunta identificazione di opportunità e rischi di un'agricoltura biologica orientata all'economia solidale, come pure la discussione sull'eventuale necessità di adattare i quesiti di ricerca precedentemente sviluppati.

Accoglienza, introduzione al progetto e giro di presentazioni

In totale 35 persone hanno preso parte al workshop della durata di una giornata. Ci ha fatto molto piacere constatare che, con ben 29 persone presenti, quasi tutti i partner provenienti dalla pratica professionale della nuova piattaforma creata tra Svizzera, Germania, Francia, Italia e Austria hanno potuto partecipare al workshop. Non pochi partecipanti provenienti dall'agricoltura biologica e dall'economia solidale si conoscevano già, alcuni persino oltre confine. Inoltre era presente al completo il team del progetto, con il responsabile di progetto Prof. Stephan Rist, la direttrice di progetto Bettina Scharrer e l'assistente di progetto Sibille Berger, insieme al partner cooperativo Dr. Peter Moser. La Fondazione Mercator, promotrice del progetto, era anch'essa presente, rappresentata da Stephanie Huber.¹

Dopo il caffè di benvenuto, per dare il via al workshop, Bettina Scharrer ha salutato e presentato il team di progetto nelle diverse lingue. Già dal principio è risultato chiaro che la necessità di un dialogo multiculturale e multilinguistico avrebbe costituito una importante sfida, dato che la “lingua franca” inglese non era comprensibile a tutti. Sono dunque state scelte come lingue principali per la comunicazione il francese e l'inglese, e in parte il tedesco. Alcuni partecipanti poliglotti hanno aiutato nella traduzione simultanea delle discussioni, mentre le slide delle presentazioni sono state messe a disposizione in tedesco, francese ed italiano.



Dopo l'accoglienza, Stephan Rist ha introdotto brevemente il Centro per lo sviluppo e l'ambiente (Centre for Development and Environment, CDE) in quanto principale istituzione responsabile del progetto, seguito da una breve presentazione dell'Archivio di storia agraria da parte di Peter Moser. In seguito Bettina Scharrer ha presentato il progetto, gli obiettivi, i quesiti di ricerca, le forme di economia solidale nell'agricoltura, i metodi e lo svolgimento del progetto. Ha in seguito esplicitato il carattere transdisciplinare del progetto, il quale ha come obiettivo una continua interazione ed integrazione di sapere ed esperienze da parte dei partecipanti alla piattaforma. Infine, ha presentato l'oramai completamente costituito comitato consultivo della ricerca. I quattro membri, Prof. Hartmut Vogtmann dalla Germania, Dr. Clair Lamine dalla Francia, Rudi Berli dalla Svizzera e Prof. Christian Vogl dall'Austria, con il loro ricco bagaglio di competenze specialistiche e conoscenze pratiche, potranno dare ulteriori preziosi input al progetto.

Nella seconda parte della presentazione, Stephan Rist ha approfondito l'importante aspetto transdisciplinare del progetto e ha sottolineato l'importanza della creazione in modo cooperativo di nuovo sapere, attraverso la collaborazione tra il team di progetto e i partner della piattaforma. Inoltre ha

¹ Lista partecipanti, cfr. allegati.

illustrato più dettagliatamente l'obiettivo della piattaforma e le possibili forme di collaborazione, come anche gli strumenti che dovrebbero garantire un costante e vivace scambio tra i membri della piattaforma.

Dopo la presentazione del progetto, si è discusso animatamente sull'importanza dell'economia solidale in genere, anche al di fuori dell'agricoltura. È stato inoltre chiesto in che misura un'eventuale introduzione di altre iniziative di economia solidale, al di fuori dell'agricoltura, potrebbe rivelarsi funzionale al progetto. È stato espresso largo consenso sul fatto che l'economia solidale, rispettivamente *économie sociale et solidaire* ESS, sta acquisendo sempre più importanza in diverse forme in tutta Europa. Questa tendenza può essere ben illustrata, ad esempio, dalla Mondragón Corporación Cooperativa (MCC) nei Paesi Bassi spagnoli, un movimento cooperativo di 80'000 membri, oppure dall'aumento delle SCOPs (*Société coopérative et participative*) in Francia. Stando alle statistiche, l'ESS genererebbe già più del 12% della creazione di valore aggiunto nella Comunità Europea e rappresenterebbe un settore economico in crescita. Tuttavia, anche secondo Luc Meynard (rappresentante della *Confédération Paysanne*), questi dati sarebbero da interpretare con prudenza, poiché comprenderebbero anche cooperative del settore bancario o, in Svizzera ad esempio i grandi del commercio al dettaglio: Migros e Coop. Titus Bahner, della «*Kulturlandgenossenschaft*», ha posto dunque all'assemblea la questione di come si debba definire l'economia solidale.

Lara Baranzini, della *Chambre de L'Économie Sociale et Solidaire, Après -GE*, ha dunque spiegato che le aziende dell'economia solidale possono essere definite attraverso forme giuridiche, come ad esempio le cooperative. Siccome questa risposta non sembrava essere sufficientemente esaustiva, sono stati citati altri criteri, emersi in relazione ad uno studio in seno al programma InterregESSpace, realizzato nella regione di frontiera tra Francia e Svizzera (Genève, Vaud, Franche-Comté e Rhône-Alpes). Tra questi criteri compaiono, ad esempio, i punti seguenti: 1) esclusivamente attività nell'interesse della società, 2) autonomia, 3) trasparenza e 4) un profitto limitato (reinvestimento, limitazione dei salari e redistribuzione dei dividendi agli azionisti, ecc.). Il catalogo dei criteri per definire le aziende dell'economia solidale sarebbe dunque dinamico e sottomesso ad un dibattito continuo.

In seguito, nel corso del giro di presentazioni, i partecipanti hanno formato quattro gruppi: economia solidale e agricoltura d'economia solidale, agricoltura biologica, agricoltura contadina e ricerca agricola. Numerosi partecipanti hanno affermato di non potersi indentificare chiaramente in una sola categoria delle quattro, ma di sentirsi parte di almeno due categorie, se non addirittura tre. Ciò non fa altro che illustrare e confermare nuovamente l'importanza, in riferimento al tema del progetto, che i rappresentanti e le rappresentanti di tutti questi ambiti collaborino insieme alla piattaforma. Molti dei partecipanti al progetto perseguono obiettivi simili. Comune a tutti è l'impegno per il cambiamento dell'agricoltura e del settore alimentare verso uno sviluppo sostenibile.

Il giro di presentazioni e lo scambio personale hanno avuto luogo in maniera informale e con vivaci conversazioni durante la pausa caffè. Dopo la pausa hanno avuto luogo tre presentazioni sulle differenti forme (d'organizzazione) delle iniziative agricole dell'economia solidale in Svizzera, Germania e Francia.

Interventi



Rudi Berli, segretario di Uniterre e produttore presso Jardins de Cocagne, ha guidato lo sviluppo della CSA (Community Supported Agriculture - Agricoltura sostenuta dai cittadini) in Svizzera.

Nel 1978 fondò la cooperativa «Les Jardins de Cocagne», il primo CSA in Svizzera. La forma dell'organizzazione garantisce autonomia e propone un'alternativa e al contempo una critica al modello economico in uso. Nel 1996, in opposizione al deregolamento politico del WTO, è stata creata l'organizzazione Via Campesina, insieme al suo concetto di sovranità alimentare. Dal 2015, con l'iniziativa per la sovranità alimentare, questa tematica occupa oggi un posto prominente nell'agenda politica svizzera. Nel 2008 seguì la creazione della Fédération romande de l'agriculture contractuelle de proximité (FRACP) in Svizzera romanda, mentre l'omonimo svizzero tedesco Verbands für regionale Vertragslandwirtschaft (RVL) è stato creato nel 2011. Al momento in Svizzera romanda si contano più di trenta iniziative d'agricoltura contrattuale in diverse forme di CSA. Rudi Berli ha sottolineato nella discussione che la nozione di CSA non deve essere definita troppo strettamente e aziende che ad esempio propongono una vendita diretta in fattoria o che vendono i propri prodotti al mercato, possono a loro volta adempiere i principi della CSA.



Klaus Strüber, agricoltore biodinamico della SoLaWi, consulente e membro di consiglio della Rete di Agricoltura Solidale (Netzwerk Solidarische Landwirtschaft), ha raccontato la storia dello sviluppo della CSA in Germania.

Nel 1986 venne fondata la prima fattoria della CSA in Germania, il «Buschberghof». Nel 2007 venne creato il sito internet «MakeCSA», il quale fornisce consigli pratici per la creazione di una fattoria della CSA. Lo stesso anno venne creata pure la rete «SoLaWi». Attualmente ci sono 104 fattorie CSA e circa 100 aziende in fase di preparazione o di transizione. Nella discussione è stato sottolineato il fatto che i principi dell'economia solidale giocano un ruolo essenziale non solamente per il produttore, ma anche per i gruppi di consumatori. Klaus Strüber ha dunque spiegato che esistono forme di finanziamento, come il Crowdfunding o i cosiddetti titoli partecipativi, che si basano sui principi dell'economie solidale e che potrebbero giocare un ruolo importante negli investimenti per una fattoria CSA.



L'agricoltore bio Denis Carel, membro del comitato di MIRAMAP e di Urgenci, e François Guiton, co-coordinatore di una AMAP e membro del consiglio d'amministrazione di MIRAMAP, hanno esposto la storia della creazione di AMAP (Association pour le Maintien d'une Agriculture Paysanne, Associazione per il mantenimento di una agricoltura contadina) e di MIRAMAP (Mouvement Inter-Régional des AMAP, Movimento interregionale delle AMAP) in Francia.

La prima AMAP fu fondata nel 2001. In una AMAP, gruppi di consumatori si ritrovano insieme per concludere con uno o più produttori un contratto di partenariato. Lo scopo è, da parte dei produttori, di

sviluppare un'agricoltura contadina ecologica e autonoma, e, da parte dei consumatori, la sovranità alimentare. Una AMAP non esige nessuna certificazione biologica, ma vieta l'utilizzo di pesticidi e concimi sintetici, spingendo dunque spesso verso una conversione al bio. Ad oggi si contano in Francia più di 2'000 AMAP. Al fine di promuovere lo scambio e avere più risonanza verso l'esterno, le AMAP si sono raggruppate in una rete. Nel 2009 venne fondato il MIRAMAP, con lo scopo di coordinare le reti regionali delle AMAP, sostenere i progetti e rappresentare le AMAP sul piano nazionale ed internazionale. Grazie alle AMAP, le questioni relative all'alimentazione e alle condizioni di produzione agricola sono tornate al centro del dibattito politico in Francia.

Discussione in plenum relativa agli interventi

Le discussioni che hanno seguito gli interventi si sono focalizzate essenzialmente su tre questioni. Due di queste riguardavano in primo luogo la situazione in Francia. Ha seguito poi una discussione più lunga riguardo il significato e lo stato attuale della connessione internazionale delle iniziative agricole di economia solidale.

La questione delle valutazioni del modello de «La ruche qui dit oui», una semplice società anonima commerciale che propone una piattaforma d'acquisto online di cesti di verdure, ha suscitato numerose reazioni. Visto che questa azienda si propone come promotrice dell'economia regionale, creando un legame tra produttori e consumatori sotto forma di «circuit court» (nessuno o al massimo un intermediario), questa può essere interpretata come una versione «light» delle AMAP ed essere dunque in concorrenza con esse. Denis Carel ha tenuto a sottolineare che «La ruche qui dit oui» non è una alternativa alle AMAP e che per i produttori al di fuori delle AMAP non esiste un sistema di vendita che possa proporre una tale sicurezza e garanzia al pari delle AMAP. Luc Meynard ha spiegato che le persone che stanno dietro al finanziamento di questa Start-up, agiscono per ottenere profitti² e che non è chiaro quale distanza hanno percorso i prodotti «regionali». Un'altra distinzione sta nelle commissioni che ottengono gli intermediari, i finanziatori e i responsabili del sito web, in totale, secondo Elian Angleret (Nature et Progrès, Francia), circa il 15-20%. Per questo motivo non si potrebbe più parlare di «circuit court». Inoltre, numerosi prodotti non seguono le linee direttive biologiche³.

Per quel che concerne la Francia, è stato inoltre chiesto in che misura la «Chambre française de l'Economie Sociale et Solidaire ESS» sostenga le AMAP. Denis Carel ha spiegato che nel 2000, sotto il governo socialista, i movimenti ecologici, e dunque anche le AMAP, sono stati sostenuti. Questo ha facilitato la costituzione delle AMAP. Anche il governo conservativo che seguì sosteneva una produzione locale, ma fornì meno sostegno finanziariamente.



Jan Landert (FiBL Svizzera) ha chiesto se sia più difficile costituire delle AMAP in zone rurali e se esse si trovino dunque più spesso in zone urbane. Denis Carel ha confermato il fatto che in certe zone rurali è difficile instaurare delle AMAP (per mancanza di consumatori), tuttavia nelle vicinanze di grandi città ci

² Xavier Niel, uno dei francesi più ricchi secondo Forbes, Marc Simoncini, Christophe Duhamel, tra gli altri, non provengono dal settore agricolo.

³ Maggiori informazioni: http://www.lesamisdelaconf.org/IMG/pdf/la_ruche_qui_dit_oui_2015_.pdf
http://www.lepoint.fr/societe/guerre-des-legumes-chez-les-bobos-22-11-2014-1883614_23.php

sono spesso troppo pochi agricoltori. In generale però Denis Carel ha detto di percepire una chiara tendenza verso un cambiato comportamento d'acquisto in Francia: circa il 30% della popolazione acquista a volte o regolarmente prodotti biologici di stagione attraverso offerte a «circuit court».

Gaelle Bigler (Urgenci) si è espressa riguardo il lavoro di connessione internazionale dei movimenti delle CSA al di là delle frontiere di stato svolto da Urgenci. Si è poi espressa anche sulla collaborazione transfrontaliera volta alla realizzazione di una Charta delle CSA europee, un'altra iniziativa lanciata da Urgenci. Rudi Berli ha confermato l'importante funzione e il prezioso lavoro di Urgenci, rimandando al movimento Via Campesina, presente sul piano internazionale e organizzato sia sul piano internazionale che nazionale, e che, attraverso il suo impegno attivo per la sovranità alimentare e una agricoltura contadina, fornisce importanti input. A questo proposito, Peter Volz (Agronauten, Germania) ha posto l'attenzione sul secondo forum europeo per la sovranità alimentare, Nyéléni Europe, che si terrà dal 26 al 30 ottobre 2016 in Romania, ricordando che per quel che concerne la connessione tra movimenti esistono già importanti strutture. Stephan Pabst (movimento CSA Austria) ha voluto sottolineare l'utilità del lavoro di connessione e di altri progetti di Urgenci: in primo luogo per favorire una presa di coscienza sul fatto che esistono problemi comuni per i quali devono essere trovate delle soluzioni; secondo, per incoraggiare lo scambio di idee; terzo, per il lavoro di definizione necessario per stabilire quali pratiche e istituzioni sono considerate quali CSA e quali no; quarto, per la contestualizzazione del proprio lavoro.

Martina Siegenthaler (Organo di cooperazione per l'agricoltura solidale, Svizzera) ha domandato fino a che punto la connessione e lo scambio di esperienze siano finalizzati e necessari. Infatti tra le due organizzazioni per una agricoltura contrattuale in Svizzera (Svizzera romanda: FRACP, Svizzera tedesca: RVL), ad esempio, non c'è consenso sui criteri ecologici minimi di una CSA. Se in Svizzera tedesca viene dato peso, per i progetti CSA, ad una certificazione biologica, la FRACP si basa invece sul carattere volontario di tale certificazione. Inoltre le condizioni quadro legali, concernenti ad esempio le cooperative, sono molto diverse a seconda del Paese. Klaus Strüber, benché lavori soprattutto sul piano locale, saluta positivamente la presenza di Urgenci nella rete tedesca di SoLaWi, poiché in questo modo la disponibilità e la trasmissione di informazioni è assicurata anche al di fuori della Germania. Le reti sarebbero dunque importanti, perché servirebbero delle strutture che permettano l'incontro e lo scambio.



Dopo un'animata discussione e un programma ricco di interventi sulla tematica dell'economia solidale e dell'agricoltura biologica, è giunto il momento di un'esperienza culinaria arricchente e percepibile sensorialmente, a cavallo tra la messa in pratica dell'agricoltura biologica solidale e l'arte culinaria. Il pranzo è stato preparato esclusivamente con prodotti provenienti dalla fattoria bio Zaugg, la quale partecipa al progetto regionale d'agricoltura contrattuale soliTerre.

Domande fondamentali sull'economia solidale e l'agricoltura biologica

All'inizio del programma pomeridiano sono state discusse in gruppi le domande fondamentali che stanno alla base del progetto. In quest'ottica anche i partner provenienti dalla pratica professionale hanno esposto il proprio punto di vista sull'economia solidale nell'agricoltura. La funzione principale di un'agricoltura d'economia solidale (e in realtà dell'agricoltura stessa) sarebbe dunque quella di nutrire la popolazione con prodotti sani e non di servire gli interessi delle multinazionali. La *relocalisation* («regionalizzazione») è stata definita come il concetto chiave dell'agricoltura solidale, anche se orientamenti troppo fondamentalisti e dogmatici dovrebbero essere evitati. Prima di tutto, si tratterebbe di creare su scala mondiale condizioni eque e uguali possibilità per tutti i produttori e le produttrici.

Il rapporto tra consumatori e produttori è stato citato come criterio supplementare di una agricoltura solidale. Il punto essenziale sarebbe, da un lato, il sostegno reciproco e la vicinanza, i quali rendono possibile una certa confidenza, processi partecipativi, una presa di responsabilità e un prefinanziamento della produzione. In secondo luogo, questo rapporto serve a limitare gli intermediari e a permettere uno sviluppo a lungo termine per l'azienda.

Riguardo la questione del potenziale di sviluppo dell'agricoltura d'economia solidale, un'altra voce ha sottolineato che la parte dei consumatori sarebbe spesso trascurata. Il progetto dovrebbe perciò interessarsi anche del come si possa fare per meglio mobilitare il potenziale da parte dei consumatori e come ci si possa rivolgere a clienti potenzialmente interessati. Inoltre dovrebbe essere chiarito quali sono le forme d'organizzazione esistenti contanti di esperienze positive e quali invece quelle che potrebbero adottare delle nuove forme.

Un'opinione condivisa dai partecipanti di un Paese è arrivata alla conclusione che finora le iniziative sono state messe in atto piuttosto in risposta alle incitazioni dei consumatori e delle consumatrici che non dal volere dei produttori. Per questo motivo la conversione a modelli alternativi di produzione agricola dovrebbe essere favorita e facilitata attraverso la diffusione di sapere. Questo implicherebbe mostrare ai produttori e alle produttrici, già nel corso della formazione, differenti forme d'organizzazione e di produzione. Inoltre si dovrebbe richiamare l'attenzione sulle possibilità di una diversificazione, piuttosto che una specializzazione, attualmente dominante.

È stato infine suggerito di seguire la tesi secondo la quale l'economia solidale conduca ad una ecologizzazione dell'agricoltura, senza però perdere di vista i consumatori.

Il world-café dei quesiti di ricerca



In seguito a questa discussione sono stati illustrati e discussi i quesiti di ricerca del progetto. Per fare ciò, è stato applicato il metodo del «World-café», sviluppato appositamente per discussioni in grandi gruppi. Secondo questo metodo, i partecipanti siedono in piccoli gruppi a dei tavoli coperti con una tovaglia di carta sulla quale si può scrivere. La moderatrice o il moderatore di ciascun tavolo spiega lo svolgimento e lo scopo dell'esercizio. I sette quesiti di ricerca del progetto sono stati divisi in tre parti, ciascuna comprendente due-tre domande,

attribuite a tre tavoli distinti, in modo che i gruppi di domande possano essere discussi in un susseguirsi di tavole rotonde. Tra una tavola rotonda e la successiva, i gruppi vengono nuovamente mescolati, come si è soliti fare nel «World-café».

I partecipanti hanno proposto sia modifiche a formali che di contenuto. Per quel che concerne le proposte di modifiche formali, si è trattato soprattutto di una migliore suddivisione delle domande. A livello di contenuti si è molto discusso, da un lato, sui quesiti di ricerca in senso stretto. Inoltre, le domande sono state anche prese in considerazione da una prospettiva più ampia, tenendo conto degli influssi e degli sviluppi sociali ed ambientali. Quest'ultimo punto svolge un ruolo indispensabile quale conoscenza base per la riuscita del progetto, soprattutto per quel che riguarda l'elaborazione delle domande per le interviste della prossima fase del progetto. Tuttavia, integrare questi aspetti direttamente nei quesiti di ricerca uscirebbe dall'ambito del progetto.

Inoltre sono stati menzionati dei punti, i quali non dovranno essere formulati in quanto quesiti di ricerca, ma fungeranno da base di partenza e saranno trattati per primi dal team di ricerca. Fa parte di questi, tra le altre cose, una definizione funzionale di agricoltura d'economia solidale.

In riferimento alla seconda domanda del progetto, è stato suggerito che la formulazione includa non solamente i «problemi chiave», ma anche i «fattori di successo». Si è inoltre rimandato al ruolo degli aspetti regionali, delle istituzioni, della connessione e al ruolo dei singoli individui in quanto fattori scatenanti. È stato poi suggerito di distinguere tra le influenze di tipo «bottom-up» e quelle di tipo «top-down». Per la terza domanda è stato proposto di formularla in modo più aperto. Invece di constatare una influenza già all'interno del quesito di ricerca, questa dovrebbe piuttosto essere messa in discussione e, se presente, l'interazione verrà tematizzata. Nella quarta domanda si desidera una maggiore focalizzazione sul ruolo dei consumatori in generale come pure direttamente all'interno di una azienda agricola d'economia solidale. Il concetto della sovranità alimentare è parso essere, come già dagli interventi precedenti, la parola d'ordine. Nella quinta domanda si desidera una formulazione più aperta, nella quale non si tratti solo di stabilire quali siano i cambiamenti auspicabili riguardanti le condizioni della politica agraria, ma anche rispetto a quelle del diritto, della politica e delle istituzioni. Infine, è stato fatto notare che il ruolo delle istituzioni agricole di formazione come anche il ruolo dei contenuti da loro trasmessi non devono venir dimenticati. Per quel che concerne il quadro legale, si segnalano gli effetti negativi delle specifiche regole d'igiene (secondo le norme HACCP) sullo sviluppo di strutture locali. Queste regole ostacolano ad esempio la macellazione rispettosa degli animali all'interno della fattoria.

Grazie ai preziosi input dei partecipanti, il metodo del «World-café» si è rivelato molto fruttuoso. Le proposte sono accolte dal team del progetto e, nel limite del possibile, integrate nel processo della ricerca.

Visita della fattoria

Klaus Zaugg, membro e produttore dell'associazione per un'agricoltura contrattuale regionale (soliTerre), ci ha guidato attraverso la sua azienda d'economia mista e ha presentato i differenti rami di produzione in maniera divertente e istruttiva. Ogni spiegazione è stata seguita da un animato scambio con i partecipanti. L'impressionante paletta di prodotti comprende circa 90 tipi di verdure. Le piante vengono coltivate in loco all'interno delle serre. Grazie alla buona qualità del terreno locale, conservata con il suo proprio concime, i Zaugg ottengono spesso raccolti che impressionano gli osservatori. Il latte delle nove mucche viene trasformato nel proprio caseificio all'interno della fattoria. I prodotti di carne comprendono carne fresca, carne secca e salsicce. Inoltre vi è anche una produzione di uova. La farina ottenuta dalla coltivazione dei cereali viene commercializzata dalla fattoria stessa e utilizzata per la fabbricazione del pane. La commercializzazione passa per i canali seguenti: la fornitura quotidiana della propria bancarella al mercato, di due negozi, due ristoranti e, per finire, l'associazione soliTerre (agricoltura contrattuale). Un altro settore dell'azienda è costituito dalla sala per seminari, inclusa la messa a disposizione di servizi tecnici e un alloggio. La visita è stata tradotta con molta competenza e humor da René Becker. Ringraziamo vivamente la fattoria biologica Zaugg per la sua eccellente ristorazione.

Valutazione delle Flip-Charts, Sondaggi e prospettive

Workshop di una o due giornate: Dal sondaggio risulta che la maggioranza dei partecipanti si è pronunciata per la variante con un totale di tre workshop, di cui uno dovrebbe svolgersi sull'arco di due giornate (18 persone); una minoranza di otto persone si è pronunciata per quattro workshop di una giornata. Siccome il team del progetto preferisce anch'esso la prima variante, il prossimo workshop, nel 2017, si svolgerà su due giorni e avrà probabilmente luogo in autunno.

Scambio al di là del workshop: Anche in questo caso si sono rivelate dichiarazioni univoche e rapporti di maggioranza. 13 persone si sono pronunciate per un microsito. Il team del progetto ci sta già lavorando e il sito sarà agibile al più tardi nel corso del mese di ottobre 2016. Il sito contiene rubriche che permettono ai partner del progetto di pubblicare informazioni e avvenimenti importanti. Inoltre, all'interno del microsito, verrà creato uno spazio collaborativo per i membri (SharePoint), il quale

permetterà di scambiare informazioni interne, caricare documenti e altri dati, come pure di utilizzare un forum di discussione (Chatroom). Finché il microsito non sarà in linea, pubblicheremo le informazioni più importanti sulla pagina attuale del progetto. Le informazioni importanti e le questioni d'organizzazione che i membri della piattaforma dovranno assolutamente ricevere continueranno ad essere trasmessi per e-mail. Il microsito non rimpiazza dunque la corrispondenza per e-mail, ma offre un ampliamento che non potrebbe essere effettuato per e-mail. Inoltre, otto persone desidererebbero l'invio di una Newsletter per e-mail. Maggiori informazioni concernenti il microsito seguiranno questo autunno.

Le videoregistrazioni dei tre interventi come pure i flyer sono ora disponibili sul sito internet esistente del progetto:

http://www.cde.unibe.ch/forschung/gouvernanz_von_land_und_natuerlichen_ressourcen/projekte/die_bedeutung_der_solidaroeconomie_fuer_den_biologischen_landbau/index_ger.html#pane389259

Proposte di temi per i prossimi workshop: Oltre al sostegno dei temi proposti dal team del progetto, sono state fatte altre proposte, le quali divergono a volte fortemente. La tematica dell'«accesso alla terra» è stata sostenuta da tre persone, quella sul «Rapporto tra agricoltura biologica certificata e economia solidale» da quattro. Al fine di definire i temi del prossimo workshop verrà elaborato un questionario scritto integrante le nuove proposte.

Partner del progetto

	Bio Suisse		V.Ö.P. Verbund Ökologische Praxisforschung
	Demeter Schweiz		Solidarische Landwirtschaft SOLAWI Deutschland
	Forschungsinstitution für Biolandbau FiBL		Arbeitsgemeinschaft bäuerliche Landwirtschaft
	Bundesamt für Landwirtschaft		Kulturland Genossenschaft
	Schweizerischer Bauernverband		Die Agronauten
	Uniterre		Mouvement Inter-Régionale des AMAP
	Kleinbauern-Vereinigung VKMB		Nature & Progrès
	Fédération Romande de l'Agriculture Contractuelle de Proximité		Terre de Liens
	Kooperationsstelle für solidarische Landwirtschaft		Confédération Paysanne
	ConProBio		Fondazione Italiana per la Ricerca in Agricoltura Biologica e Biodinamica
	Urgenci		Cooperativa Valli Unite
	Chambres de l'économie sociale et solidaire Après-Ge		Cooperativa La Terra e il Cielo
	Österreichische Bergbauern- und -bäuerinnenvereinigung, Via Campesina		Rete di Economia Solidale
	Solidarische/gemeinschaftliche Landwirtschaft Österreich		Bio Austria

Allegato – Lista partecipanti

Plattformteilnehmende		Workshop 30.06.2016
Urs Guyer	Bio Suisse	Anwesend
Christian Butscher	Demeter Schweiz	Entschuldigt
Jan Landert	FIBL Schweiz	Anwesend
Susanne Menzel	Bundesamt für Landwirtschaft BLW	Anwesend
Christine Badertscher	Schweizerischer Bauernverband SBV	Anwesend
Rudi Berli	Uniterre	Anwesend
Regina Fuhrer Wyss	Vereinigung zum Schutz kleiner und mittlerer Bauern VKMB	Anwesend
Lara Baranzini	Après-Ge	Anwesend
Claude Mudry	Après-Ge	Anwesend
Nicolas Bezençon	Féd. romande de l'agriculture contractuelle de proximité FRACP	Anwesend
Martina Siegenthaler	Kooperationsstelle für solidarische Landwirtschaft	Anwesend
Ursina Eichenberger	Kooperationsstelle für solidarische Landwirtschaft	Entschuldigt
Renzo Cattori	ConProBio	Anwesend
Luciano Schumacher Motta	ConProBio	Anwesend
Gaelle Bigler	Urgenci	Anwesend
Ramona Greiner	V.Ö.P. Verbund Ökologische Praxisforschung	Anwesend
Klaus Strüber	SOLAWI (D)	Anwesend
Phillip Brändle	Arbeitsgemeinschaft bäuerliche Landwirtschaft e.V.	Anwesend
Titus Bahner	Kulturland eG	Anwesend
Peter Volz	Die Agronauten	Anwesend
Ludwig Rumetshofer	ÖBV Österreichische Bergbauern- u. -bäuerinnenvereinigung	Anwesend
Stephan Pabst	Solawi Austria	Anwesend
Dominik Dax	Bio Austria Linz	Entschuldigt
Denis Carel	MIRAMAP	Anwesend
François Guiton	MIRAMAP	Anwesend
Eliane Anglaret	Nature & Progrès	Anwesend
Véronique Trappier	Nature & Progrès	Anwesend
Catherine Morand	Nature & Progrès	Anwesend
Luc Meynard	Confédération Paysanne	Anwesend
René Becker	Terre de Liens	Anwesend
Davide Biolghini	RES Italia, Rete di Economia Solidale	Anwesend
Ottavio Rube	Cooperativa Valli Unite	Anwesend
Luca Colombo	FIRAB Fond. Italiana per la Ricerca in Agricoltura Biologica e Biodinamica	Entschuldigt
Bruno Sebastianelli	La Terra e il Cielo Società Agricola Cooperativa	Entschuldigt
Projektförderung		
Stephanie Huber	Stiftung Mercator Schweiz	Anwesend
Projektteam		
Peter Moser	Archiv für Agrargeschichte	Anwesend
Stephan Rist	Centre for Development and Environment CDE	Anwesend
Bettina Scharrer	Centre for Development and Environment CDE	Anwesend
Sibylle Berger	Centre for Development and Environment CDE	Anwesend
Film & Fotos		
Christophe Ritz	Communication	Anwesend

Programma della giornata

Ora	Contenuto
Dalle 8.30	Caffè di benvenuto
9.15 – 9.25	Saluto e organizzazione
9.25 – 9.45	Giro di presentazioni
9.45 – 10.35	Introduzione: vista d'insieme del progetto, svolgimento e obiettivi del Kick-off Workshop, obiettivi e funzioni della piattaforma, possibilità di collaborazione.
10.35 – 10.55	Pausa caffè
10.55 – 11.15	Intervento di Rudi Berli (Uniterre e Jardins de Cocagne) sulla nascita, sviluppo e forme dell'Agricoltura Contrattuale di Prossimità in Svizzera
11.15 – 11.35	Intervento di Klaus Strübe (Hof Hollergraben e consigliere agricolo di SoLaWi) sulla nascita, sviluppo e forme dell'agricoltura solidale in Germania
11.35 – 11.55	Intervento di François Guiton (Amministratore MIRAMAP) e Denis Carel (Urgenci) sulla nascita e sviluppo delle AMAP e dell'agricoltura solidale in Francia
11.55 -12.30	Discussione in plenum relativa agli interventi
12.30 – 14.00	Pausa pranzo
14.00 -14.15	Introduzione al World-café e ai temi seguenti: <ol style="list-style-type: none">1. Che cosa fa parte dell'economia solidale nell'agricoltura? Stato della diffusione, della connessione e bisogni.2. Motivazioni e cause dello sviluppo dell'economia solidale ed elementi dell'economia solidale nell'agricoltura (biologica)3. Condizioni quadro e cambiamenti necessari in politica agricola, economia, consulenza e ricerca.
14.15 – 15.15	World-café con tre lavori di gruppo ai tre temi, rispettivamente ai quesiti di ricerca.
15.15 – 15.35	Pausa
15.35 – 16.30	Sintesi dei risultati dei lavori di gruppo e discussione in plenum
16.30 – 16.50	Prossime tappe, prospettive per il prossimo workshop 2017 e possibilità di collaborazione
16.50 – env. 18.15	Visita guidata della fattoria con un intervento di K. Zaugg di SoliTerre Berna
18.15	Fine ufficiale del workshop
Dalle 18.20	Partenza per Berna con i trasporti pubblici (il bus parte alle 18.31)
Dalle 19.15	Cena a Berna (facoltativo)